

Forse la trama era stata architettata dal conte di Corbavia, che non era contento del comportamento di Venezia, la quale batteva la propria strada, e siccome egli cominciò a fare incursioni nel territorio veneto, si stabilì (1457) d'aumentare le guarnigioni dei castelli di Vrana e di Novegradi. <sup>(1)</sup>

Nel 1460 quelli di Vrana si lagnarono presso i Sindici Inquisitori che i loro diritti sulla macinazione delle ulive e sull'olio non venivano più rispettati, per cui si regolò la cosa. <sup>(2)</sup>

All'inizio delle incursioni turchesche nel territorio di Zara (1468) si considerò l'opportunità di tenere un contingente di soldati a Vrana; ne sarebbe ridonato grande vantaggio non soltanto alla capitale ma anche a Sebenico. <sup>(3)</sup> Essendo poi sorte differenze per la vicinanza dei confini tra Vrana, veneziana, ed Ostrovizza, ancora ungherese, si cercò di risolvere celermente la questione. <sup>(4)</sup>

Venezia vi teneva un castellano, al quale s'è già accennato alcune volte; <sup>(5)</sup> gli si assegnavano 40 Lire al mese, mentre le due « lance » percepivano L. 55 mensili per ciascuna; disgraziatamente l'insieme com'era <sup>(6)</sup> disposto non giovava nè a Vrana, nè a Zara, e già nel 1500 (30 dicembre) venne molestato quel territorio dai Turchi. <sup>(7)</sup>

Nel 1520 <sup>(8)</sup> si appalesò necessario nel castello il rifacimento di un'ala, che giaceva in rovina da vari anni, e benchè si fosse stanziato il denaro per la spesa relativa, non si trovava la persona adatta per appor- tarvi le necessarie riparazioni. Il borgo invece era vastissimo e difficile ad essere difeso per i pochi uomini disponibili. Sarebbe stato utile condurre una fossa dal torrione Morosini alla porta del castello tenendola colma d'acqua, lavoro che affidato a un competente poteva riuscire con piccola spesa. Sul posto si avevano allora 30 cavalli.

Mai vi fu il minimo dubbio sulla grande importanza del luogo, anche perchè uno dei pilastri della barriera Novegradi-Nadino-Vrana <sup>(9)</sup>; per ver dire s'era pure riconosciuta la necessità di tenerlo in efficienza, così nel 1523 quel castello compare nel novero delle fortezze, che la Dominante ordinò al Provveditore Generale Girolamo Canali di porre in pieno assetto. <sup>(10)</sup>

<sup>(1)</sup> Ljubčić: Listine, 106.

<sup>(2)</sup> id. ibid. 157-59.

<sup>(3)</sup> id. ibid. 418.

<sup>(4)</sup> id. ibid. 423-27.

<sup>(5)</sup> Nel 1469 era Giacomo Tagliapietra (ibid., 460).

<sup>(6)</sup> Ljubčić: Commissiones, I, 27.

<sup>(7)</sup> Bianchi: « Fasti... », 69 al 1500.

<sup>(8)</sup> Ljubich: Commissiones, I, 155 e 156.

<sup>(9)</sup> id. ibid. II, 174 e III 190.

<sup>(10)</sup> Prospetto cronologico, 235.